

# Roma, Scattone rinuncia alla cattedra

La famiglia Russo: siamo felici, non può insegnare ai ragazzi. Il suo legale: spero ci ripensi

**ROMA** «La mancanza di serenità mi induce a rinunciare all'incarico per rispetto degli alunni che mi sono stati affidati». Giovanni Scattone rifiuta la cattedra di Psicologia all'istituto professionale Luigi Einaudi di Roma ottenuta dopo essere risultato il decimo del concorso sulla Buona Scuola. La notizia che l'ex assistente di Filosofia del diritto condannato definitivamente a 5 anni e 4 mesi di carcere con l'accusa di omicidio colposo per aver esploso il colpo di pistola che, all'università «La Sapienza», uccise la studentessa Marta Russo nel maggio del '97, aveva scatenato un mare di polemiche. E di critiche. Prime fra tutte quelle dei

genitori della ragazza.

Ieri, però, Aureliana e Donato Russo sono tornati sulla vicenda. «Il temporaneo passo indietro di Scattone non ci rende felici per una sorta di vendetta che non ci restituirebbe mai Marta ma perché i ragazzi non impareranno da chi per primo non ha imparato a prendersi le proprie responsabilità di fronte allo Stato, a noi e all'intera opinione pubblica». E ancora: «Prima che nasca un nuovo martire tra i tanti colpevoli del nostro Paese che cercano il consenso popolare, vogliamo sottolineare un punto», hanno sottolineato. «Crediamo in assoluto, e non solo nel caso specifico che un as-

sassino, uno che continua a negare una colpevolezza appurata da tre gradi di giudizio, non possa educare. Detto ciò — hanno aggiunto — non saremo noi a fermarlo, nessuna negazione del diritto al lavoro. Faccia come crede. È un uomo libero per la legge. Anche se non lo sarà mai per la propria coscienza».

Di tutt'altro avviso il difensore di Scattone, Giancarlo Viglione. «La situazione è molto dolorosa e molto triste», Scattone, dopo anni di precariato, ha deciso di fatto di finire in mezzo a una strada per le polemiche che lo hanno travolto. Spero che vivamente ci ripensi. Mi auguro che alle parole posi-

tive espresse dal ministro dell'Istruzione seguano quelle di altri e che a questa vicenda si possa trovare una soluzione. In dieci anni di insegnamento come supplente, nessuno si è mai lamentato dei metodi di Scattone. Evidentemente, non è bastato...». E mentre in un'indagine di Skuola.net su circa 1.500 intervistati tra gli 11 e i 19 anni, sette studenti su dieci hanno detto no a Scattone come loro insegnante, dal mondo politico s'è levato un invito bipartisan pressoché unanime: Scattone ci ripensi, ha pagato il conto con la Giustizia. Così è la sconfitta dello stato di diritto.

**Flavio Haver**

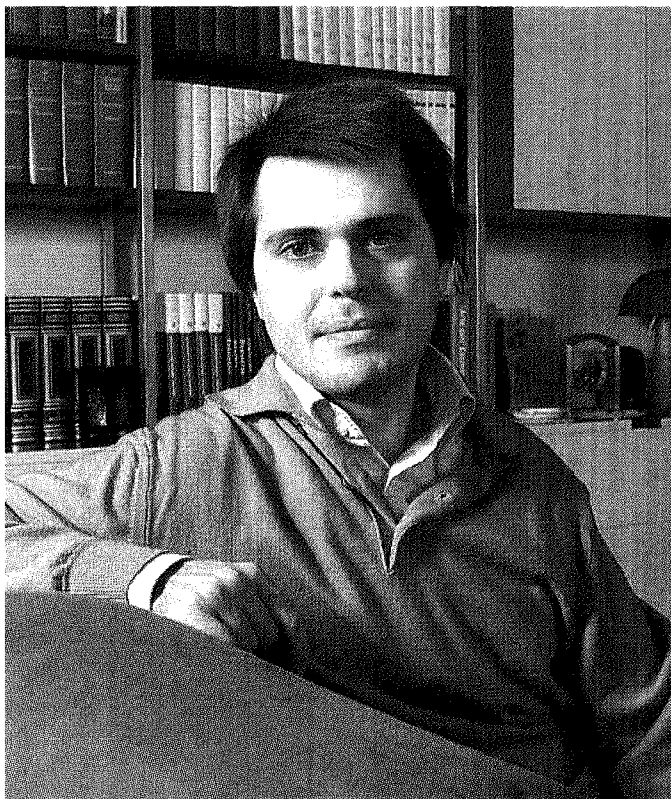
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso



● Marta Russo muore a 22 anni il 14 maggio 1997, cinque giorni dopo essere stata raggiunta da un colpo di pistola mentre passeggiava in un vialetto della Città universitaria

● Il 15 dicembre 2003 la Cassazione conferma la condanna a Giovanni Scattone a 5 anni e quattro mesi, e Salvatore Ferraro a 4 anni e due mesi



**Ex ricercatore**  
Giovanni Scattone ha fatto supplenze in molte scuole, compreso il liceo Cavour dove studiò Marta Russo

## Il giudizio

La mamma della vittima: «Davanti alla sua coscienza non sarà mai un uomo libero»

